

# IL PENSIERO STORICO

*Rivista internazionale di storia delle idee*

Fondata da Antonio Messina

8

dicembre 2020

... la causa della difficoltà della ricerca della verità non sta nelle cose, ma in noi. Infatti, come gli occhi delle nottole si comportano nei confronti della luce del giorno, così anche l'intelligenza che è nella nostra anima si comporta nei confronti delle cose che, per natura loro, sono le più evidenti di tutte.

ARISTOTELE, *Metafisica*, II

Il focus della rivista è la ricostruzione della nascita, dell'espressione e dell'evoluzione delle idee umane e del modo in cui sono state prodotte, trasmesse e trasformate attraverso la storia, nonché dell'influenza da esse esercitata sulla storia stessa. In tal senso, si pone in rilievo la duplice e dinamica valenza delle grandi forme di concettualizzazione: da un lato prodotti di contesti storici, dall'altro profondi creatori dei mutamenti e degli avvenimenti che hanno costellato il corso del tempo. Considerato il carattere strutturalmente transdisciplinare, pluridisciplinare e multidisciplinare della materia, la rivista include anche contributi di storia della filosofia, del pensiero politico, della letteratura e delle arti, delle religioni, delle scienze naturali e sociali, ponendone in rilievo la marcata interconnessione. Il « Pensiero Storico » incentiva l'internazionalità della ricerca, attraverso la costituzione di un comitato scientifico internazionale, e pubblica interventi in lingua italiana, inglese, francese, tedesca, spagnola e portoghese.

Tutti i contenuti sono sottoposti a *double blind peer review* e sono promossi e condivisi gratuitamente in formato digitale attraverso la rete (*open access*), mentre il formato cartaceo è edito da Aracne editrice a partire dal 2019.

Direttore scientifico  
Danilo Breschi

Direttore responsabile  
Luciano Lanna

*Comitato scientifico*

Mario Ascheri (Società per la storia delle fonti giuridiche medievali), Sergio Belardinelli (Università degli Studi di Bologna), Hervé Antonio Cavallera (Università del Salento), Flavio Felice (Università del Molise), Gabriele Ciampi (Università degli Studi di Firenze), Luigi Cimmino (Università degli Studi di Perugia), Daniela Coli (Università degli Studi di Firenze), Sara Gentile (Università degli Studi di Catania), Filippo Gorla (Università degli Studi eCampus), Gerardo Nicolosi (Università degli Studi di Siena), Giovanni Orsina (LUISS Guido Carli, Roma), Marco Paolino (Università della Tuscia), Luciano Pellicani (†), Spartaco Pupo (Università della Calabria), Giacomo Rinaldi (Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”), Luca Tedesco (Università degli Studi Roma Tre), Giangiacomo Vale (Università degli Studi Niccolò Cusano), Loris Zanatta (Università di Bologna).

*Comitato scientifico internazionale*

Matthew D’Auria (School of History – University of East Anglia), A. James Gregor (†), Roger Griffin (Oxford Brookes University), Marcelo Gullo (Universidad Nacional de Lanús), Pierre Manent (Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales), Sergio Fernández Riquelme (Universidad de Murcia).

*Comitato di redazione*

Andrea Giuseppe Cerra, Luca Demontis, Elena Gaetana Faraci, Giuseppe Ferraro, Andrea Frangioni, Carlo Marsonet, Stefania Mazzone, Antonio Messina (Caporedattore), Rossella Pace, Lorenzo Paudice, Elisabetta Sanzò

**Aracne editrice**

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

Copyright © MMXXI

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)

[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-4065-9

ISSN 2612-7652

La rivista è registrata presso il Tribunale di Roma  
con Aut. n. 191/2018.

I edizione: febbraio 2021

**Per ordini**

Abbonamento annuo per l’Italia: 38,00 euro

Telefax: 06 45551464

Skype: aracneeditrice

e-mail: [info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

online: [www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

**Modalità di pagamento**

Bonifico bancario intestato a:

Gioacchino Onorati editore S.r.l. unip.

IBAN: IT 28 B 03069 38860 100000003170

Causale: abbonamento Il Pensiero Storico

## Codice etico della rivista

La rivista *Il Pensiero Storico* si ispira ai principi contenuti nelle linee guida concernenti l'etica nell'editoria scientifica (*Best Practice Guidelines for Journal Editors*) delineati dal *Committee on Publication Ethics* (COPE). Direttori, Autori, membri del Comitato scientifico, membri del Comitato di redazione, Editore e revisori anonimi condividono e si impegnano a rispettare tali principi.

### *Doveri della Redazione*

La responsabilità della decisione di pubblicare o non pubblicare gli articoli proposti a *Il Pensiero Storico* fa capo al Direttore e al Comitato di redazione, che possono chiamare in causa anche il Comitato scientifico. La rivista *Il Pensiero Storico* è vincolata ai requisiti delle leggi vigenti in materia di violazione del copyright, plagio e diffamazione. La redazione de *Il Pensiero Storico* valuta gli articoli proposti per la pubblicazione unicamente in base al loro contenuto scientifico, senza discriminazioni di razza, genere, orientamento sessuale, religione, origine etnica, cittadinanza, orientamento politico, accademico e scientifico degli autori. La redazione de *Il Pensiero Storico* si riserva di accettare o rifiutare un testo per la pubblicazione fondando le sue decisioni unicamente sui criteri dell'interesse scientifico, della originalità, della chiarezza del testo, della importanza e validità della ricerca e della sua coerenza rispetto alle tematiche di interesse della rivista. Nell'assumere le proprie decisioni, la redazione de *Il Pensiero Storico* si avvale del supporto di almeno due revisori scelti tra studiosi ed esperti esterni al Comitato scientifico e al Comitato di redazione, secondo una procedura di *double-blind peer review*. La procedura di *peer review* deve essere imparziale e scevra da pregiudizi di ogni tipo. L'Editore non può interferire con le decisioni della Redazione in merito alla scelta degli articoli da pubblicare. Tutte le fasi del processo di revisione sono tese ad assicurare l'imparzialità della decisione finale e a garantire che i materiali inviati restino confidenziali durante tutto lo svolgimento del processo di valutazione. *Il Pensiero Storico* accetta critiche fondate circa lavori pubblicati, accoglie pubblicazioni che mettano in discussione lavori precedentemente pubblicati e si rende disponibile per pubblicare correzioni, chiarimenti e ritrattazioni, da parte degli autori, ai quali *Il Pensiero Storico* offre l'opportunità di rispondere a critiche o contestazioni. I Direttori, i membri del Comitato scientifico e del Comitato di redazione si impegnano a garantire la massima riservatezza nel corso dell'intero iter redazionale, non rivelando informazioni relative agli articoli proposti ad altre persone oltre all'autore, ai *peer reviewers* e all'editore. Essi si impegnano inoltre a non utilizzare in proprie ricerche i contenuti di un articolo inedito proposto per la pubblicazione senza il consenso scritto dell'autore.

### *Doveri dei revisori o peer reviewers*

I revisori o *peer reviewers* assistono i Direttori e il Comitato di redazione nelle decisioni editoriali e possono indicare all'autore correzioni e accorgimenti atti a

migliorare il manoscritto. Il revisore selezionato che non si senta qualificato alla revisione del testo assegnatogli, o che non è in grado di eseguire il referaggio nei tempi richiesti, notifica la sua decisione ai Direttore o al Comitato di redazione rinunciandovi. I testi ricevuti sono riservati e in quanto tali non sono condivisi o discussi con chiunque non sia previamente autorizzato dai Direttori. Il referaggio deve essere effettuato con la massima obiettività e senza criticare o offendere personalmente gli autori. I revisori devono esprimere le proprie opinioni in modo chiaro e con il supporto di argomentazioni chiare e documentate. I *peer reviewers* si impegnano a indicare con precisione gli estremi bibliografici di opere fondamentali eventualmente trascurate dall'autore. I revisori devono richiamare l'attenzione dei Direttori e del Comitato di redazione qualora ravvisino somiglianze sostanziali o coincidenze tra il testo in esame e qualunque altro materiale reperibile in ogni tipo di pubblicazione. I revisori devono rifiutare il referaggio di testi rispetto ai quali o ai cui autori si possa dare conflitto di interesse derivante da rapporti di concorrenza, collaborazione o altro tipo di collegamento con gli autori, aziende o enti che abbiano relazione con l'oggetto del manoscritto.

#### *Doveri degli Autori*

Gli autori si impegnano a rendere disponibili le fonti o i dati su cui si basa la ricerca, affinché possano essere conservati per un ragionevole periodo di tempo dopo la pubblicazione ed essere eventualmente resi accessibili ad altri che intendano utilizzare il lavoro. Gli autori si impegnano a garantire l'originalità dei testi proposti e a riportare le fonti bibliografiche utilizzate indicando in maniera corretta e precisa i lavori o le parti di lavori di altri autori citati nei loro testi. Gli autori si impegnano a non pubblicare lo stesso testo in più di una rivista. La paternità dell'opera deve essere correttamente attribuita, e devono essere indicati come coautori tutti coloro che abbiano dato un contributo significativo all'ideazione, all'organizzazione, alla realizzazione e alla rielaborazione della ricerca che è alla base dell'articolo. Nel caso di contributi scritti a più mani, l'autore che invia il testo alla rivista è tenuto a dichiarare di avere correttamente indicato i nomi di tutti gli altri coautori, di avere ottenuto la loro approvazione della versione finale dell'articolo e il loro consenso alla pubblicazione nella rivista. Tutti gli autori devono indicare nel proprio manoscritto qualsiasi conflitto di interesse che potrebbe essere interpretato in modo tale da influenzare i risultati o l'interpretazione del loro lavoro. Tutte le fonti di sostegno finanziario per il progetto devono essere indicate. Gli autori che si accorgono della presenza di un errore significativo o di inesattezze nel loro testo pubblicato, si impegnano a comunicarla tempestivamente alla redazione o all'editore e a collaborare con essi per ritirare o correggere il testo.

# Ciò che è vivo e ciò che è morto del Dio cristiano

*a cura di*

Danilo Breschi

*Contributi di*

Fernando Massimo Adonia, Annamaria Amato, Alain de Benoist  
Sergio Belardinelli, Stefano Berni, Danilo Breschi, Nicolò Bindi, Massimiliano  
Capra Casadio, Davide Cavaliere, Domenico Conte, Raimondo Cubeddu  
Luca Demontis, Flavio Felice, Luc Ferry, Eric Kaufmann  
Pierre Manent, Franco Manti, Carlo Marsonet, Antonio Messina  
Lorenzo Morelli, Corrado Ocone, Giuseppe Parlato, Giorgio Petracchi  
Lorenzo Petrosillo, Paolo Sciarri, Alessandro Testa, James Wakefield  
Paolo Valesio, Marcello Veneziani, Filippo Verre





# Indice

## **Interviste su “Ciò che è vivo e ciò che è morto del Dio cristiano” a cura di Danilo Breschi**

- 13 Interview with Eric Kaufmann
- 17 Intervista a Marcello Veneziani
- 21 Entretien avec Luc Ferry
- 29 Intervista a Raimondo Cubeddu
- 41 Entretien avec Alain de Benoist
- 51 Intervista a Flavio Felice
- 67 Entretien avec Pierre Manent
- 79 Intervista a Sergio Belardinelli
- 89 Intervista a Domenico Conte
- 93 Intervista a Giorgio Petracchi

## **Saggi**

- 103 Contro il fatalismo. La morale e la storia tra Manzoni e Virgilio  
*Nicolò Bindi*
- 125 The Idea of God in the Actualist Tradition  
*James R. M. Wakefield*
- 151 I due volti del neofascismo: Msi come partito antisistema?  
*Giuseppe Parlato*
- 173 La Nuova Destra fra neopaganesimo e libertà di coscienza  
*Massimiliano Capra Casadio*

- 197 Un riformatore patriota: Ulrico Zwingli  
*Paolo Sciarri*
- 231 Il non-luogo della democrazia. A partire da Hannah Arendt  
*Stefano Berni*

### **Studi in onore di Luciano Pellicani**

- 245 Alle origini della modernità occidentale. La secolarizzazione e il “paradossoso” olandese  
*Franco Manti*
- 261 La Rivoluzione come Saturno  
*Lorenzo Morelli*
- 269 Il Croce di Luciano Pellicani. Una rivisitazione critica  
*Corrado Ocone*

### **Riflessioni**

- 279 Perché e come siamo diventati increduli. Discutendo *L'età secolare* di Charles Taylor  
*Lorenzo Vittorio Petrosillo*
- 291 Il presente come storia  
*Giorgio Petracchi*
- 305 2020 racconto di un autunno  
*Paolo Valesio*

### **Recensioni**

- 323 Recensione a M.T. Mesbah Yazdi, *L'Islam e la libertà. Verità nascoste e precisazioni necessarie*  
*Antonio Messina*
- 331 Recensione a E. Colagrossi, *Jan Assmann. I monoteismi in questione*  
*Fernando Massimo Adonia*



- 335 Recensione a *From the history of the Empire to World History. The Historiographical Itinerary of Christopher A. Bayly*, edited by Maurizio Griffo and Teodoro Tagliaferri  
*Annamaria Amato*
- 339 Recensione a M. Mandelstam Balzer, J. N. Bremmer, and C. Ginzburg, *Horizons of Shamanism: A Triangular Approach to the History and Anthropology of Ecstatic Techniques*  
*Alessandro Testa*
- 343 Recensione a R. Spaemann e H. Joas, *Pregare nella nebbia. La fede ha un futuro?*  
*Lorenzo Vittorio Petrosillo*
- 347 Recensione a M. Buber, *Confessioni estatiche*  
*Davide Cavaliere*
- 351 Recensione a *Etica, Politica, Storia universale. Atti del Congresso Internazionale (Urbino, 24–27 ottobre 2018)*, a cura di G. Cerretani e G. Rinaldi  
*James R. M. Wakefield*
- 357 Recensione a W. Röpke, *La crisi sociale del nostro tempo (1942)*  
*Carlo Marsonet*
- 367 Recensione a A. Selvatici, *La Cina e la Nuova Via della Seta. Progetto per un'invasione globale*  
*Filippo Verre*
- 371 Recensione a A. Aresu, *Le potenze del capitalismo politico. Stati Uniti e Cina*  
*Luca Demontis*
- 375 Recensione a P. J. Deneen, *Why Liberalism Failed*  
*Carlo Marsonet*
- 383 Recensione a M. Veneziani, *Nostalgia degli dèi. Una visione del mondo in dieci idee*  
*Danilo Breschi*

**Classici**

391 Contro l'assolutismo della tecnica  
*Joseph Ratzinger (papa Benedetto XVI)*

397 Autori

INTERVISTE SU

“CIÒ CHE È VIVO E CIÒ CHE È MORTO  
DEL DIO CRISTIANO”

*a cura di*

Danilo Breschi



## Interview with Eric Kaufmann

**a) What do you think of Nietzsche's famous aphorism, the 125<sup>th</sup> of *La Gaia Scienza*, which tells of the crazy man who wanders the market with his lantern lit in the clear light of the morning and who cries out "I'm looking for God! I'm looking for God" and he says, "We killed him – you and me! We are all his murderers!"? Where are we today in Europe and the world compared to that judgment dated 1882?**

I think we are much further down this path. At that time, non-religion was confined to a small group of intellectuals and political liberals. It is now a majority of the population of Europe and increasingly of America and even southern Latin America.

**b) How did theology and philosophy of the last century respond to Nietzsche's ruling?**

I think you had a shift to modernism in both Catholicism and Protestantism. This in turn led to a fundamentalist response in Protestantism starting in force in the 1920s when the conservative denominations seceded from the Federal Council of Churches (FCC) in America. And also various Catholic neo-traditionalisms.

**c) Which concept makes the effect of modernity better on religions, and in particular on Christianity? Dechristianisation? Secularization? Laicism? Atheism? Nihilism? Are they synonymous with each other, or are there significant differences?**

I think they are all part of the same process. Decline in belief, practice, identity. Starting with the elite, then filtering down to the masses during the 20<sup>th</sup> c, especially post 1960s.

**d) What role does Christianity play in the process of European civilisation? Is the endiad proposed by Novalis in 1799, "Christianity or Europe", still valid, if it ever had value?**

Christianity is of course central to European civilisation. But it is only one of two major European identities, the other being the neoclassical and Enlightenment heritage, including modernism in art and architecture and both social-

ism and liberalism in philosophy. The latter has largely won out. A third tradition is nationalism, in which Christianity is a symbol of group identity. This is the major challenger to the left-liberal Enlightenment tradition today.

**e) Does it make sense and, if so, in what terms, to speak of a religious revival, of a "return of God"? Is it about the sphere of the sacred in general, or a religious belief in particular (Islam rather than Christianity, Judaism rather than Buddhism, etc.)?**

There is a return of God only in non-Christian lands, notably Israel and Muslim countries. Some places in Orthodoxy – Russia and Georgia – have had religious revival. East Asia has Christian growth. But the West and Latin America are becoming more nonreligious, apart from the conservative sects and cults which are holding steady or growing rapidly for demographic reasons. Think of Amish, Hasidic Jews, Hutterites, Mormons. At present rates of change there will be 300m Amish in the mid 2200s, and they are among the smaller of these groups today.

**f) Speaking of the sacred: is it the same as the religious thing? Can it happen regardless of the religious?**

Yes, we see the sacred in both a resurgent nationalism on the right, and in the academic/progressive left which worships the gods of disadvantaged race/sex/gender groups.

**g) What future does it foresee for Europe from the point of view of the professed faiths? Will demography be decisive? Will we therefore have a Europe with a majority of Islamic faithful?**

I think Islam will grow demographically but plateau at perhaps 20-25% because there is a steady intermarriage rate and children of mixed marriages have a much higher chance of leaving Islam for secularism. Conservative Christianity and Judaism will also likely grow demographically, almost certainly making an impact by 2050. Part of this is immigrant Christianity, which is why the immigrant cities are religious hotspots. London Christianity is steady, whereas it has dropped 40 percent in much of the rest of England and Wales.

**h) Some people talk about human rights as the new religion of the West, in particular Europe and the American academic elites. What do you think? And do you think that the universalism of human rights owes to some extent to Christian universalism? Or is Christian naturalistic teleology incompatible with liberal anthropocentric individualism?**

I think what I call left-modernism is the new religion. There is a holy trinity of race, gender and sex, with race at the top, hence John McWhorter speaking of the 'religion of antiracism'. Whites ask the high priests of colour who they worship, such as Ta-Nehisi Coates, for absolution for their sins (slavery, colonialism). They can walk in the light if they confess their sins and act as 'allies' to minorities. I think the idea of original sin has been secularised to apply to whites and men. Bearing of the cross, a burden of guilt for sins committed, is also central. Hence the role of whites is to accept immigration and sensitivity to minorities to wash away their sins. This has a very Christian form, yes. And then there is the view that the arc of history bends toward justice, which has a kind of millenarian shape to it.

**i) What do you think of the current pontificate of Pope Francis and of the more general position of the Catholic Church in relation to the contemporary world?**

I think Francis has adopted a more New Testament position on the critical issue of our time, which is immigration and national identity. So he has emphasised universalism over a defense of particularism and the nation. This is very out of step with the majority of public opinion. I think a different emphasis which is more in keeping with people's national attachments would be more productive.

**l) What will be the role of religions in a future world, but not too distant, in which technologies will be so developed as to exponentially increase man's capacity to manipulate himself, in addition to nature, and perhaps postpone the prospect of death ever further?**

I think it is not clear that gains in lifespan will be so easy. A lot of the initial euphoria of expanding lifespans has slowed down or be shown to be false on a more careful reading of the data. I think religion will mainly be important for demographic reasons. The current developed world has not found a way to reproduce at the 2.1 replacement level whereas almost all practicing religious people are at or above replacement. And then the fundamentalist sects and cults are far above, with limited loss to the mainstream. And in the 100,000 years of human history, a few hundred years is a blink of an eye. Populations that cannot replace themselves will be replaced. And it is almost certainly the case that Israel is the paradigm case, in which seculars are gradually being replaced due to birth rate differences over generations. This happens exponentially over a few generations.





## Intervista a Marcello Veneziani

**a) Cosa pensa del celebre aforisma di Nietzsche, il 125 de *La Gaia Scienza*, in cui si narra dell'uomo folle che si aggira per il mercato con lanterna accesa alla chiara luce del mattino e che grida "Cerco Dio! Cerco Dio!" e si risponde "L'abbiamo ucciso – voi e io! Siamo noi tutti i suoi assassini!"? A che punto siamo oggi in Europa e nel mondo rispetto a quella sentenza datata 1882?**

Quella sentenza precorreva i tempi, o meglio descriveva una condizione mentale e spirituale all'epoca di Nietzsche riservata a pochi intelletti e poi diventata condizione di massa, orizzonte epocale. Rispetto a quell'aforisma, la ricerca di Dio si è arenata, insieme alla presunzione di colpa per il teicidio compiuto. Si tende piuttosto a far scivolare Dio nell'irrelevanza, come una questione non pertinente, superata, evanescente. Soprattutto in Occidente, a Nord del pianeta.

**b) La teologia e la filosofia dell'ultimo secolo come hanno risposto alla sentenza nietzscheana?**

Sono rimaste prigioniere dentro la crisi enunciata da Nietzsche, con rari sprazzi di lucida veggenza e più rari tentativi di superare quella condizione. Pavel Florenskij, Simone Weil, a suo modo Martin Heidegger, e pochi altri. Ha prevalso la finzione d'inavvertenza, l'alienazione, la rimozione. La filosofia si è preoccupata d'altro, procedure, linguaggi e varia umanità; e la teologia in generale ha simulato che nulla sia accaduto, solo un'ordinaria evoluzione, non una catastrofe. Ambedue sono finzioni d'inavvertenza, elusioni della condizione in cui siamo.

**c) Quale concetto rende meglio l'effetto della modernità sulle religioni, ed in particolare sul cristianesimo? Scristianizzazione? Secolarizzazione? Laicizzazione? Ateismo? Nichilismo? Sono tra loro sinonimi, o vi sono differenze significative?**

A rigore direi che l'effetto diretto della modernità sulla religione sia all'insegna della secolarizzazione. La modernità è il primato del tempo sull'eterno, del divenire sull'essere; dunque la religione è stata storicizzata, per poi essere relegata nella dimensione dell'intimo, del privato, del marginale, lasciando il campo al dominio pubblico della laicità. Ne discendono il nichilismo, l'ateismo, la scristianizzazione.

**d) Quale ruolo attribuisce al cristianesimo nel processo di civilizzazione europea? Vale ancora, se mai ha avuto valore, l'endiadi proposta da Novalis nel 1799, "La Cristianità, ovvero l'Europa"?**

Si, la prima missione europea "congiunta" sono le crociate in Terra Santa. Ma la civiltà europea nasce all'insegna di una triplice radice: l'eredità greca, nel senso del pensiero greco e della polis greca, l'eredità romana, nel senso del diritto romano e dell'*imperium*, dello stato romano; e l'eredità cristiana, nella sua versione cattolica, ortodossa e protestante. L'Europa è inconcepibile senza il cristianesimo, il suo linguaggio primario che si è fatto lignaggio, retaggio e paesaggio – anche urbano – è dominato dalla presenza del cristianesimo. Che ha inciso più di ogni altro fattore a livello etico, antropologico, culturale. Negarlo è stata la miserabile ipocrisia dell'Unione europea.

**e) Ha senso e, se sì, in quali termini, parlare di un revival religioso, di un "ritorno di Dio"? Riguarda la sfera del sacro in generale, o un credo religioso in particolare (Islam piuttosto che cristianesimo, ebraismo piuttosto che buddismo, etc.)?**

Se ne parla periodicamente, ma non si può ridurre un bisogno cruciale a un trend, quasi una moda, comunque una tendenza temporale. Di un vero e proprio ritorno di Dio se ne può parlare nelle seconde e terze generazioni islamiche europee, che riscoprono l'islam come strumento di rivalsa identitaria; ma nei paesi islamici il ritorno convive con la continuità senza soluzione. Nei paesi occidentali c'è sempre il mix, il melange di frammenti religiosi – che non possono nemmeno assumere la dignità di sincretismo – ma diluiti e frullati in una specie di faidate, di bricolage psico-spirituale, quasi una dieta, uno sport, un'attività vagamente socio-culturale.

**f) A proposito di sacro: è la stessa cosa del religioso? Può aversi a prescindere dal religioso?**

No, c'è differenza, Il senso religioso indica un legame, che è duplice, comunitario e con una fede condivisa e tramandata, culminante in un principio solitamente trascendente. Il sacro invece è l'irruzione di una radicale alterità nella vita profana, è la grazia dell'Altrove, la dimensione della trascendenza. Il sacro presuppone una distanza, il santo invece indica un'incarnazione. La religione presuppone la fede nel sacro e nel santo, ma non vi si identifica. Il sacro genera, di solito, nella sua fenomenologia anche una pratica religiosa, ma non necessariamente.

**g) Quale futuro prevede per l'Europa dal punto di vista delle fedi professate? Sarà determinante la demografia? Avremo perciò un'Europa a maggioranza di fedeli islamici?**

Si, la demografia è decisiva. Non è un fattore unico, ma è certo uno dei fattori principali. L'Europa è una civiltà perdente, se non agonizzante, numericamente sempre più irrilevante rispetto a tre mondi debordanti: islamico, cinese e indiano (il meno inquietante, il meno invasivo dei tre). E alla demografia si aggiunge la perdita di una visione, di un orizzonte condiviso, di una tradizione rinnovata. Pensare a una rinascita europea significa pensare a un miracolo: cioè la possibilità di un evento statisticamente, tecnicamente impossibile. Un'impresa disperata, o quasi, ma non per questo da non tentare...

**h) Alcuni parlano dei diritti dell'uomo come della nuova religione dell'Occidente, in particolare dell'Europa e delle élites accademiche statunitensi. Cosa ne pensa? Crede che l'universalismo dei diritti dell'uomo sia in qualche misura debitore dell'universalismo cristiano? Oppure la teologia naturalistica cristiana è incompatibile con l'individualismo antropocentrico liberale?**

I diritti dell'uomo discendono indubbiamente dalla lettura secolarizzata del cristianesimo, sono il frutto laico del suo universalismo, separato da una visione teologica, liturgica e religiosa. Anche l'individualismo antropocentrico liberale ha quella principale matrice, deprivata del suo fondamento spirituale e religioso. Ciò non vuol dire che ne sia il legittimo erede, può essere concepito come la sua degenerazione, il degrado di un'idea religiosa trasferita in terra. In questo è perfettamente speculare al comunismo, all'egualitarismo, che sono anch'essi progetti politici che trasferiscono il paradiso in terra e il cristianesimo nella dimensione storico-sociale. I diritti dell'uomo, inseriti in quella pappagallesca del cuore (Hegel) che è l'umanitarismo *politically correct*, sono oggi il succedaneo della religione, il surrogato della religione.

**i) Cosa pensa dell'attuale pontificato di papa Francesco e della più generale posizione della Chiesa cattolica rispetto al mondo contemporaneo?**

A volte papa Francesco sembra il ponte (*pontifex*) tra la religione cristiana e la postreligione dell'accoglienza globale e del soccorso umanitario. Nel suo pontificato sembra transitare la religione cristiana in quella religione dell'umanità di cui parlò Auguste Comte nel secolo XIX, quella religione del prossimo di cui parlò pure Saint Simon. È la visione del cristianesimo come misericordia e assistenza, il volto di Cristo che si identifica e si risolve nel volto di chi soffre. Sparisce il sacro, resta l'umanità. Ma la crisi del cristianesimo non nasce certo

con l'avvento di papa Francesco, è un processo più vasto, più antico e più profondo.

**l) Quale sarà il ruolo delle religioni in un mondo futuro, ma non troppo lontano, in cui le tecnologie saranno così sviluppate da aumentare in modo esponenziale la capacità dell'uomo di manipolare se stesso, oltre alla natura, e magari rimandare sempre più lontano la prospettiva della morte?**

La tecnica, come del resto la scienza, sposta i confini dell'ignoto ma non risolve il mistero dell'essere, il mistero di vivere, il mistero di nascere e di morire, l'infinito e l'eterno. L'onnipotenza a cui sembra condurci la tecno-scienza è fittizia e le ricadute da quel trono di paglia ci riportano alle domande originarie intorno al divino. Dio è il nome che diamo al mistero dell'essere. Ma Dio è ciò che non siamo e ciò che non possiamo, dunque è il nome della nostra carenza, del nostro limite. Che nessuna scienza, nessuna tecnica riuscirà mai a cancellare, a superare. La condizione umana è strutturalmente legata al senso religioso della vita e alla nostra imperfezione; potranno differire le risposte e le forme, ma non le domande e la situazione da cui scaturiscono.